



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

***Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione  
del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Anni 2014 - 2016***



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

**Sommario**

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>1 SEZIONE I – Ambito di applicazione ed Organizzazione .....</b>	<b>6</b>
1.1 Quadro normativo di riferimento .....	6
1.2 Organizzazione e funzioni dell’Amministrazione.....	9
1.3 Il concetto di “corruzione” .....	14
1.4 Oggetto e finalità del Piano triennale di prevenzione della corruzione. ....	15
1.5 Integrazione del Piano nel ciclo della performance .....	17
1.6 Il responsabile della prevenzione della corruzione .....	18
1.7 Il ruolo dei dirigenti.....	21
<b>2 SEZIONE II – Gestione del rischio .....</b>	<b>23</b>
2.1 Analisi del rischio.....	23
<b>3 SEZIONE III – Misure di prevenzione del rischio .....</b>	<b>33</b>
3.1 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni. ....	33
3.2 Gestione del rischio e misure di prevenzione.....	39
3.2.1 Rotazione degli incarichi .....	39
3.2.2 Formazione del personale. ....	40
3.2.3 Obblighi di trasparenza .....	43
3.3 Codici di comportamento .....	43
3.4 Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite.....	44



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

**INTRODUZIONE**

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione del Mipaaf è stato predisposto in base ad una precisa metodologia programmatica che, nell'intento di recepire al pieno l'innovativa ratio dell'ordinamento costituzionale dell'ultimo comma dell'art. 118 (principio di sussidiarietà), si concreta nella definizione di un programma generale, compatibile con un effettivo ed elevato livello di coinvolgimento dei portatori degli interessi generali.

Questa opzione metodologica, coerente alle regole proprie dell'attività di indirizzo e programmazione pubblici, consente di pervenire ad un piano esecutivo non proposto unilateralmente dall'interno, ma elaborato con il pieno supporto di tutti i soggetti titolari di quegli interessi diffusi, collettivi e privati che, ampiamente, vengono in rilievo nell'ambito della funzione pubblica di prevenzione della corruzione.

Il processo di gestione del rischio richiede, infatti, la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione, non solo attraverso il coinvolgimento dei dirigenti per le aree di rispettiva competenza, ma anche attraverso il coinvolgimento degli utenti, di associazioni di consumatori e più in generale di tutti i vari portatori di interessi che possono offrire un prezioso contributo con il loro punto di vista e la loro esperienza.

In coerenza con tale impostazione metodologica, **assiologicamente orientata** alla prevenzione dei fenomeni criminogeni ed ispirata ai principi di partecipazione



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

democratica, si è inteso, da un lato, di riservare al presente Piano generale la previa determinazione dei criteri e principi fondamentali, degli ambiti di applicazione, delle aree di rischio, delle differenti articolazioni e strutture organizzative che variamente compongono l'apparato di questa Amministrazione; e, dall'altro, rimettere ad un piano particolare a carattere attuativo l'ulteriore adozione di puntuali misure, recependo in modo effettivo e compiuto l'apporto conoscitivo proveniente dal comparto privato, attraverso un sub procedimento con funzione di sollecitazione, individuazione ed evidenziazione delle esigenze, dei bisogni, dei rischi e delle carenze che l'Amministrazione, dal suo interno, potrebbe non del tutto considerare, con ciò compromettendo la efficacia del piano finale.

Per queste ragioni, in luogo di una mera partecipazione ab esterno si è scelta, in sede di definizione di un piano a diretta ricaduta sulla componente privata come sulla componente pubblica, e con effetti rilevanti sulla resa della spesa pubblica, una più puntuale condivisione di talune misure e soluzioni, risultando ciò più aderente e conforme agli standard di risultato cui ha il dovere di ispirarsi una moderna Amministrazione statale.

Dal punto di vista procedimentale, sono state perciò previste due fasi.

La prima fase a rilevanza interna, sfociata nell'adozione del presente Piano triennale ove sono fissati i criteri di carattere generale, a seguito di un confronto con le strutture interne all'amministrazione. La seconda fase, a rilevanza esterna, da avviarsi a seguito dell'adozione del Piano e finalizzata a consentire l'emersione dei punti di vista degli *stakeholder*. In tal modo, sarà possibile definire misure più dettagliate e più mirate a seguito di un'ulteriore individuazione di interessi pubblici e privati.



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

E' stato così possibile, nella prima fase, sviluppare la complessa e delicata analisi del rischio, tenendo a mente la fondamentale esigenza di garantire, durante la seconda, un contributo di soluzioni alla predisposizione della strategia di contrasto dei possibili illeciti, in modo da assicurare la piena individuazione di tutti i problemi ma anche di tutte le migliori soluzioni e misure.

In considerazione della complessità del processo, coerentemente all'iter descritto, è stata compiuta una prima mappatura degli ambiti di rischio, rinviando alla seconda fase l'integrazione eventuale dell'analisi delle attività dal punto di vista dell'utente finale e del mercato; ciò infatti permette di verificare l'esistenza di ulteriori aree di rischio e di determinare, per ciascuna area, le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi. Nella fase successiva si darà conto anche delle risultanze dell'attività di identificazione, analisi e ponderazione del rischio, nonché della stima del valore della probabilità e dell'impatto.

In applicazione dei principi metodologici e procedurali che si sono testè indicati, il Ministero ha pertanto elaborato un documento di Piano non autoreferenziale ma, viceversa, ispirato al bilanciamento tra il "punto di vista" dell'amministrazione e il "punto di vista" degli operatori esterni, ad esito di una valutazione comparativa dei bisogni e delle aspettative dei cittadini, nella prospettiva di una nuova legittimazione del potere pubblico e degli effetti delle sue decisioni fondamentali.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
prof. Gianluca M. Esposito



# *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

## **1 SEZIONE I – Ambito di applicazione ed Organizzazione**

### **1.1 Quadro normativo di riferimento**

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” – pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012 -, entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l’illegalità nella pubblica amministrazione.

L’intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando ad uniformare l’ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, in particolare, la Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

Le misure introdotte dalla L. 190/2012 mirano ad assicurare un miglioramento delle condizioni di mercato per la concorrenza e di favorire il contenimento della spesa pubblica, e rappresentano per l’Italia anche l’occasione, non più procrastinabile, di allinearsi alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l’Italia fa parte.

Tra le misure più significative:

1) individuazione della Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità (ex CiVIT) quale Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.). La nuova legge, in particolare, affida ad A.N.AC. una serie di compiti quale quello di collaborare con i paritetici organismi stranieri e con le organizzazioni internazionali competenti, la funzione di approvare il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e di analizzare le cause e i fattori della corruzione, individuando gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto nonché una funzione di vigilanza e il controllo sulla effettiva applicazione e sull’efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni in relazione ai



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

Piani anticorruzione e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa. La legge Anticorruzione assegna inoltre ad A.N.AC. il potere di richiedere notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni nonché il potere di richiedere l'adozione di atti e provvedimenti o la rimozione di comportamenti posti in essere dalle amministrazioni in contrasto con i medesimi piani anticorruzione e con le regole della trasparenza.

2) la predisposizione di un Piano nazionale anti-corruzione (P.N.A.), che definisce e promuove norme e metodologie per l'attuazione delle strategie anti-corruzione da parte delle amministrazioni pubbliche; la predisposizione da parte di queste ultime di un piano di prevenzione triennale e la designazione tra i propri dirigenti del responsabile della prevenzione della corruzione.

La proposta di P.N.A. è stata elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica anche secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 gennaio 2013 e approvata in via definitiva dall'Autorità Nazionale Anticorruzione l'11 settembre 2013. Il Piano permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare la corruzione nel settore pubblico e ha creato le premesse perché le amministrazioni possano redigere i loro piani triennali per la prevenzione della corruzione e, di conseguenza, predisporre gli strumenti previsti dalla legge 190. L'approvazione definitiva del Piano ha rappresentato, quindi, un passo importante per dare attuazione alle politiche di prevenzione e anche per consentire all'Autorità Nazionale Anticorruzione di esercitare le proprie attività di vigilanza, dando concretamente avvio alla fase di attuazione del cuore della legge anticorruzione attraverso la pianificazione della strategia di prevenzione a livello decentrato.

3) modifiche sostanziali al Codice dei contratti pubblici. Viene introdotto il principio della trasparenza e della rotazione nella nomina degli arbitri per la risoluzione delle controversie in cui una delle parti è una pubblica amministrazione, nonché una maggiore trasparenza nella scelta del contraente prevedendo l'obbligo, da parte delle amministrazioni, di pubblicare sui rispettivi siti web istituzionali le modalità di scelta del contraente;



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

4) l'introduzione di un Codice di comportamento per i funzionari pubblici. Con Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 è stato adottato il regolamento recante "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" che contiene una sezione specifica per i manager pubblici che prevede il divieto di chiedere o ricevere compensi, regali o altre utilità in connessione con le attività svolte e il divieto per coloro che sono stati condannati, con o senza una sentenza passata in giudicato, per un delitto contro la pubblica amministrazione, di essere nominati membri di organi o commissioni per l'accesso al pubblico impiego o in materia di appalti pubblici e di essere nominati per posizioni manageriali che comportano la gestione di risorse finanziarie;

5) misure in materia di trasparenza. Il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Il Decreto prevede forme di pubblicità più ampie sull'uso delle risorse pubbliche e sui risultati dell'azione amministrativa nonché sulle informazioni relative ai titolari di cariche politiche, in particolare in relazione al loro patrimonio. Inoltre prevede l'obbligo di pubblicare tutti i dati, informazioni e documenti anche in formati di dati aperti – cioè resi disponibili e fruibili on-line in formati non proprietari;

6) misure in materia di incompatibilità e conflitto di interessi. La legge prevede che siano emanate norme *ad hoc* che individuino, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche. In tale quadro il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 in materia di attribuzione di incarichi gestionali nelle amministrazioni pubbliche e negli enti di diritto privato soggetti a controllo pubblico, che modifica la disciplina vigente in materia di inconfiribilità e incompatibilità tra i detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate;

7) la regolamentazione della mobilità dei funzionari pubblici verso il settore privato (il cosiddetto "pantouflage"). I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico



# *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri;

8) uno specifico meccanismo di protezione per i funzionari pubblici che denunciano casi di cattiva condotta all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti o ai loro superiori (Whistleblowing). L'informatore non può essere punito, licenziato o discriminato per motivi che sono direttamente o indirettamente collegati alla denuncia.

## **1.2 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione**

Il MiPAAF si occupa, fermo restando le competenze dell'Unione Europea, delle Regioni e delle Province autonome, della politica agricola, dell'ambito agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, delle foreste, con particolare riferimento alle frodi alimentari, alla sicurezza alimentare, delle funzioni e dei compiti statali spettanti in materia di agricoltura e foreste, caccia, alimentazione, pesca, produzione e prima trasformazione dei prodotti agricoli, come definiti dal paragrafo 1 dell'art. 38 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), nonché dalla vigente normativa europea e nazionale. In particolare, rappresenta l'Italia nell'ambito delle istituzioni europee per la contrattazione della politica agricola comune. Al Corpo forestale dello Stato, posto alle dirette dipendenze del Ministro delle politiche agricole e forestali, ai sensi della citata legge 36/2004, con organizzazione ed organico distinti da quelli del relativo Ministero, sono attribuite, tra l'altro, funzioni in ambito di tutela dell'ambiente e della salvaguardia della biodiversità, della sicurezza pubblica nel territorio rurale e montano, della lotta agli incendi boschivi.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è stato riorganizzato con DPCM 27 febbraio 2013, n. 105, “*Regolamento recante riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'articolo ,2 comma 10-ter, del decreto-legge 6 luglio 2012, n.95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135*”.

In attuazione dell'art.23-*quater*, comma 9, del decreto-legge n.95 del 2012 che ha previsto la soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico – ASSI– con Decreto Interministeriale 31 gennaio 2013, sono state trasferite le funzioni



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

precedentemente svolte dalla soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, nonché le risorse umane, finanziarie e strumentali, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed all'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

Dipendono direttamente dal Ministro le seguenti strutture:

- Segreteria Particolare del Ministro;
- Ufficio di Gabinetto;
- Ufficio Stampa;
- Segreteria Tecnica del Ministro;
- Ufficio Legislativo;
- Ufficio Rapporti Internazionali e del cerimoniere;
- Consigliere Diplomatico;

In posizione di autonomia e indipendenza si colloca l'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance i cui componenti sono stati nominati con decreto del Ministro 9 aprile 2010.

Sono organi strutturati nell'amministrazione ministeriale i seguenti uffici:

- **Il Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale**, che si articola in 2 Direzioni Generali:
  - Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione Europea (PIUE);
  - Direzione generale dello sviluppo rurale (DISR);
- **Il Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca**, suddiviso in 3 Direzioni Generali:
  - Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica (PQA);
  - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura (PEMAC);
  - Direzione generale degli affari generali, delle risorse umane e per i rapporti con le Regioni e gli Enti territoriali (AGRET);



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

- **Il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari**, composto da 2 Direzioni Generali:
  - Direzione generale per il riconoscimento degli organismi di controllo e certificazione e tutela del consumatore (VICO);
  - Direzione generale della prevenzione e del contrasto alle frodi agroalimentari (PREF).

Dipendono direttamente dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali:

- il Corpo forestale dello Stato, posto alle dirette dipendenze del Ministro, svolge le
- funzioni di cui alla legge 6 febbraio 2004, n. 36;
- il Comando carabinieri politiche agricole e alimentari, istituito presso il Ministero, svolge controlli straordinari sulla erogazione e percezione di aiuti comunitari nel settore agroalimentare e della pesca ed acquacoltura, sulle operazioni di ritiro e vendita di prodotti agroalimentari, ivi compresi gli aiuti a Paesi in via di sviluppo e indigenti;
- il Reparto pesca marittima (RPM) del Corpo delle capitanerie di porto, istituito presso il Ministero, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, dipende funzionalmente dal Ministro ed esercita funzioni di supporto alle attività di vigilanza e controllo della pesca marittima e dell'acquacoltura e delle relative filiere.

### **Enti collegati**

Nelle attività di sua competenza il MiPAAF si avvale dell'operato di importanti Enti collegati:

- Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA);
- Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in agricoltura (CRA);
- Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA);



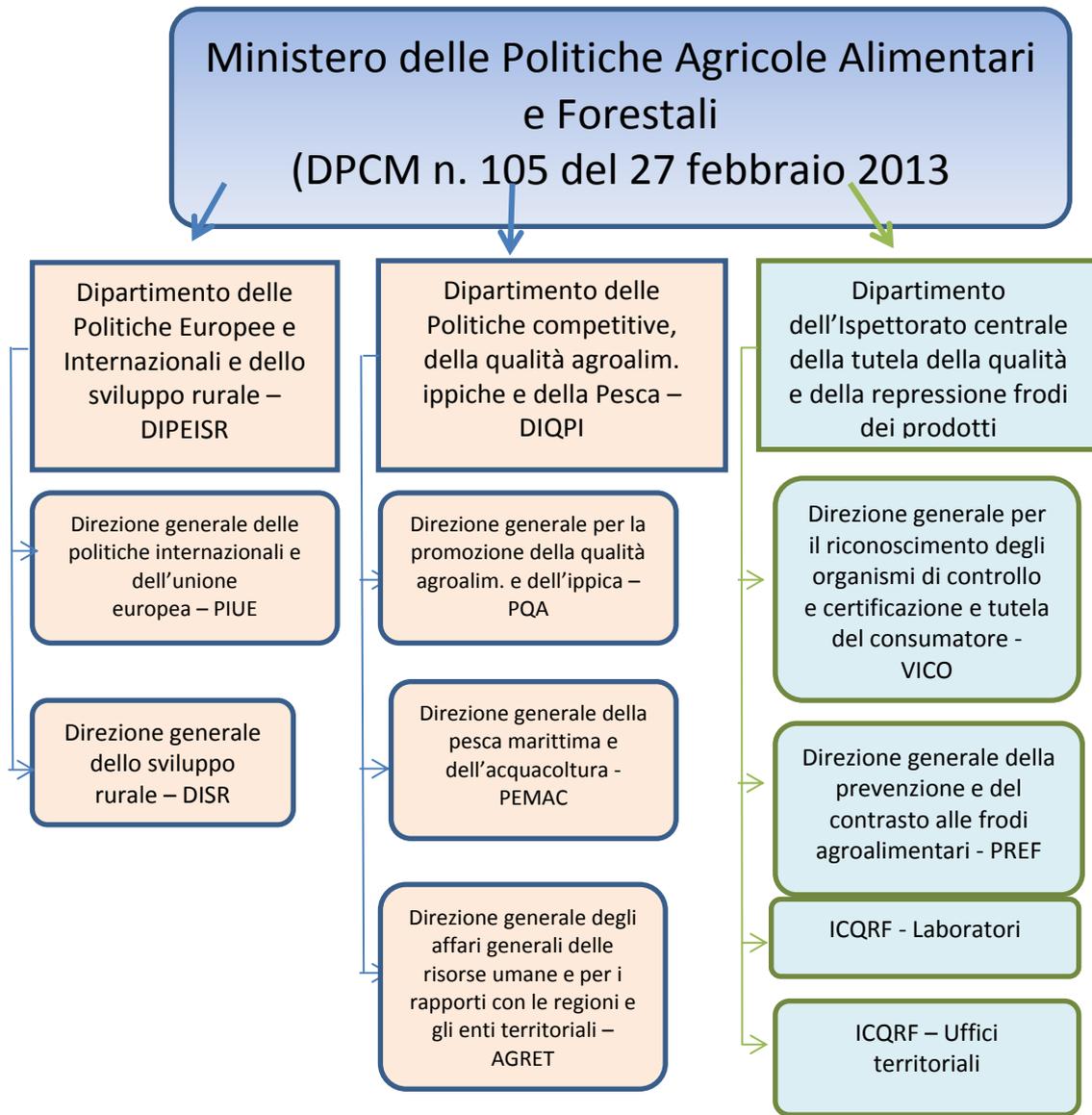
*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

- Istituto di Servizi per Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA);
- Istituto Sviluppo Agroalimentare S.p.A. (ISA).
- Ente Risi

Con DPCM 22 gennaio 2013, registrato alla C.d.C. in data 18 marzo 2013, Reg. n. 2, Fgl. n. 372, sono stati ridotti, in misura del 20%, gli uffici dirigenziali con le relative dotazioni organiche e, in misura del 10%, le dotazioni organiche del personale non dirigenziale del Mipaaf, ai sensi dell'art. 2, comma 5, del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 135.



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*





## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

### **1.3 Il concetto di “corruzione”**

Per quanto concerne il campo di azione della legge, occorre precisare come non sia presente nella legge n. 190/2012 una definizione della “corruzione”, che quindi viene data per presupposta. Riprendendo quanto affermato però nella circolare n. 1 del 25/01/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il concetto di corruzione ai fini dell’ambito di applicazione della legge n. 190/2012 deve essere inteso in senso lato, *“come comprensivo della varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.c., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

La legge, pertanto, mira a scongiurare, attraverso approcci prognostici, anche il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell’intento di favorire qualcuno.

Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di “corruzione” deve affiancarsi quello di “vantaggio privato”: con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall’abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell’esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC).

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione, che le amministrazioni pubbliche sono tenute ad adottare ai sensi dell’art. 1, comma 5, lett. a) della legge n. 190/2012, rappresenta infatti lo strumento attraverso il quale devono essere individuate le tipologie e le fasi procedurali nelle quali si annida maggiormente il rischio di fenomeni corruttivi e gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

### **1.4 Oggetto e finalità del Piano triennale di prevenzione della corruzione.**

Il comma 8 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 prescrive che l'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, adotti, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale di prevenzione della corruzione. Una volta adottato, il Piano deve essere tempestivamente trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica e all'A.N.AC. Verrà inoltre pubblicato sul sito istituzionale del Ministero nell'ambito della sezione "Amministrazione Trasparente". In virtù del principio della gerarchia dei piani, il Piano triennale di prevenzione della corruzione, che ogni PA è tenuta ad adottare, deve rispettare quanto previsto dal Piano nazionale anticorruzione (per brevità "P.N.A.") predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e approvato dall'A.N.AC.

Il Piano deve (comma 5):

- fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

e deve rispondere alle seguenti esigenze (comma 9):

- individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
- prevedere, per tali attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile;
- monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

- monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità con dipendenti e dirigenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza, ulteriori rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge.

In linea con quanto previsto dalla L. n. 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione ha individuato gli ambiti/macro settori che devono essere presenti all'interno del P.T.P.C. per una sua adeguata articolazione:

- **SOGGETTI:** devono essere indicati i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e responsabilità;
- **AREE DI RISCHIO:** frutto della valutazione del rischio, tenendo conto anche delle aree di rischio obbligatorie ai sensi dell'art. 1, comma 16, L. n. 190/2012;
- **MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI:** devono essere indicate le misure previste obbligatoriamente dalla L. n. 190, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A. e quelle ulteriori ossia facoltative, con indicazione della tempistica e collegamento con l'ambito "soggetti" in relazione all'imputazione di compiti e responsabilità;
- **TEMPI E MODALITA' DI RIASSETTO:** devono essere indicati tempi e modalità di valutazione e controllo di efficacia del P.T.P.C. adottato e gli interventi di implementazione e miglioramento del suo contenuto;
- **COORDINAMENTO CON P.T.T.I. E CICLO DELLE PERFORMANCES:** il P.T.P.C. deve essere coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione, innanzi tutto con il Piano della Performance e il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità.



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

### **1.5 Integrazione del Piano nel ciclo della performance**

Proprio di recente l'A.N.AC. ha ribadito la necessità di integrazione del ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi alla qualità dei servizi, alla trasparenza, all'integrità e in generale alla prevenzione della anticorruzione, fornendo indicazioni operative alle amministrazioni pubbliche, sia centrali sia territoriali.

Per le amministrazioni di diretta applicazione del D.Lgs. n. 150/2009, relativamente al Piano della performance 2014 – 2016 (da adottare entro il 31/01/2014), tenendo conto anche dell'evoluzione del quadro normativo sull'anticorruzione e, in particolare, dell'emanazione nel 2013 dei decreti legislativi n. 33 e n. 39 – sul riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza e il regime delle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni – l'Autorità ha confermato quanto espresso nella delibera n. 6/2013. Per rendere evidente l'integrazione degli strumenti programmatori e, quindi, garantire il collegamento tra performance e prevenzione della corruzione, nei Piani della performance dovrà essere esplicitamente previsto il riferimento a obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e dei Programmi triennali della trasparenza .

In tale ottica di integrazione e coerenza, richiamata anche nell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, l'A.N.AC. ha sottolineato l'opportunità che le amministrazioni prevedano nel Piano della performance 2014 – 2016 obiettivi, indicatori e target sia per la performance organizzativa (tramite indicatori di risultato e di processo, prevalentemente associabili al livello strategico e operativo) sia per la performance individuale (obiettivi assegnati al responsabile della prevenzione della corruzione e al personale dirigente a vario titolo coinvolto nella realizzazione del P.T.P.C.).

Per quanto riguarda il Programma triennale della trasparenza e l'integrità 2014-2016, il medesimo dovrà considerarsi quale parte integrante del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, ancorché essi siano, allo stato attuale, documenti separati. All'interno del ciclo di gestione della *performance*, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità garantirà la piena conoscibilità del Piano della *performance* e degli obiettivi dell'Amministrazione e quindi anche del Piano



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 che verrà pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

### **1.6 Il responsabile della prevenzione della corruzione**

Il comma 7 dell’art. 1 della legge n. 190/2012 prevede che “l’organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione”.

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con D.M. n. 15222 del 6.12.2013, ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione il prof. Gianluca M. Esposito, Capo del Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca. Tale nomina è stata comunicata all’A.N.AC. secondo le modalità da quest’ultima indicate.

Ai sensi della Legge 190/2012, il Responsabile deve:

- proporre all’organo di indirizzo politico il Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- provvedere alla verifica dell’efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;
- provvedere alla verifica, d’intesa con il dirigente competente, dell’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- provvedere ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 Legge 190/2012;



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

- pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Il Responsabile, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei Conti affinché venga accertato il danno erariale;
- ove, invece, riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, presenta denuncia alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'Autorità nazionale anticorruzione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, per l'espletamento degli anzidetti incarichi, si avvarrà di una "cabina di regia" costituita da un dirigente referente per ogni Dipartimento e designato da ciascun Capo Dipartimento.

Considerato il carattere complesso dell'organizzazione amministrativa, l'attuazione delle disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità, presuppone la creazione di un sistema organizzato che assicuri l'efficace perseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa vigente.

Lo stesso Dipartimento della Funzione Pubblica con circolare n. 1 del 25.1.2013, ha precisato che, dovendosi contemperare l'intento del legislatore, volto a concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità per il funzionamento dell'intero meccanismo della prevenzione, con il carattere complesso dell'organizzazione



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

amministrativa, può valutarsi l'individuazione di referenti per la corruzione che operano nelle strutture dipartimentali o territoriali.

Si è pertanto ritenuto necessario preliminarmente individuare, a livello dipartimentale, i "referenti per la corruzione" con i quali il Responsabile instaurerà un'attività di raccordo e di coordinamento: i referenti sono soggetti "proattivi" che devono fungere da punti di riferimento per la collazione delle informazioni e il monitoraggio delle attività anticorruzione. Uno degli impegni primari loro assegnati si rinviene nell'assolvimento dei compiti di comunicazione/informazione al Responsabile sia ai fini dell'aggiornamento del Piano sia della tempestiva informazione in merito ai rischi incombenti.

I referenti dovranno inoltre, con la collaborazione di tutti i Dirigenti:

- proporre al Responsabile, entro il termine del 28 febbraio 2014, gli argomenti per possibili attività di formazione, alla luce delle esigenze delle Strutture e delle attività svolte all'interno delle stesse;
- indicare il personale da inserire nei percorsi formativi di cui all'alinea precedente;
- avanzare proposte sulla rotazione degli incarichi del personale adibito a svolgere la propria attività in settori a rischio corruzione;
- fornire al Responsabile tutte le informazioni necessarie per permettere la vigilanza sull'osservanza del Piano;
- relazionare, con cadenza semestrale, entro il 31 maggio ed entro il 30 novembre, il grado di attuazione del citato Piano, con riferimento al Dipartimento dagli stessi coordinato. Tale incombente si intenderà assolto attraverso l'invio al Responsabile di una relazione in cui dovranno, tra le altre possibili informazioni, essere indicate:
- le misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi già poste in essere;
- le proposte di eventuali e ulteriori misure da adottare;



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

- attestare, con una dichiarazione trimestrale al Responsabile:
- i procedimenti amministrativi istruiti e i provvedimenti finali adottati con riferimento alle aree a rischio corruzione, con l'indicazione del responsabile di ciascun procedimento, i destinatari e i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti e l'indicazione, nel caso di inosservanza dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti, delle motivazioni connesse;
- i rapporti tra il Ministero e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti del Ministero.

Il Responsabile si avvarrà inoltre di una struttura di supporto virtuale i cui membri verranno individuati con successivo provvedimento da adottarsi entro il 10 febbraio 2014, oltre che della collaborazione di tutti i Dirigenti in relazione a specifiche necessità.

### ***1.7 Il ruolo dei dirigenti***

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, nella richiamata circolare n. 1 del 25.1.2013, ha ribadito come lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione *“sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione”*.

Da qui il coinvolgimento di tutti i Dirigenti del Ministero non solo per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'approvazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Sulla scorta di quanto innanzi detto, i Dirigenti dovranno, entro il 28 febbraio 2014, relazionandosi direttamente con il referente designato per il rispettivo Dipartimento:



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

- censire tutta l'area di propria competenza, in particolare attraverso una verifica delle risorse umane disponibili, degli incarichi e delle responsabilità dei singoli progetti affidati, dei processi che coinvolgono i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate e delle vertenze in corso;
- proporre misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
- avanzare proposte per la rotazione del personale esposto a rischio;
- procedere al monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e dei rapporti tra il Ministero ed i soggetti che con la stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti del Ministero.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione potrà, ove lo ritenga necessario, acquisire direttamente dai Dirigenti le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione.

Ciascun Dirigente dovrà segnalare al Responsabile ogni evento o dato utile per l'espletamento delle proprie funzioni, informandone contestualmente il referente del Dipartimento al quale è assegnato.

Al di là delle previsioni strettamente ricomprese nella legge n. 190/2012, la responsabilità dei dirigenti è connessa anche all'inosservanza dei seguenti obblighi specifici in capo agli stessi, tra i quali:

- obbligo di emanare il provvedimento entro i termini prescritti (ex art. 2, comma 9 L. n. 241/1990). La mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente. Tale obbligo è collegato alla previsione, contenuta nella legge n. 190/2012, che il Piano triennale debba individuare delle misure idonee a monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- obbligo di vigilare sul rispetto, da parte del personale assegnato ai propri uffici, degli standard quantitativi e qualitativi fissati dall'amministrazione, conformemente agli indirizzi deliberati dall'ANAC in materia di ottimizzazione della produttività del



# *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

lavoro pubblico, e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni (art. 21, comma 1 *bis* d. lgs. n. 165/2001).

## **2 SEZIONE II – Gestione del rischio**

### **2.1 *Analisi del rischio***

L'individuazione preventiva, tra le attività di competenza dell'amministrazione, di quelle più potenzialmente esposte al rischio di corruzione, rappresenta infatti il punto centrale ineludibile per lo sviluppo di un organico piano di prevenzione della corruzione.

Nella presente sezione, si intendono analizzare le attività realizzate all'interno del Ministero ed esposte al rischio corruzione, tenuto conto di quelle già individuate dall'art. 1 della legge anticorruzione ai commi 15 e 16 e dei riscontri pervenuti dai Dirigenti e dai vari Responsabili di Struttura alla nota prot. n. 98 del 10.1.2014 e n. 371 del 22.1.2014. Verrà anche individuato il livello (o grado) di rischio insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

Il grado di rischio viene identificato nelle tabelle seguenti in: alto, medio e basso.

Le attività a rischio corruzione individuate direttamente dal legislatore si riferiscono ai procedimenti amministrativi (L.190/2012, art.1 cc. 15 e 16) di :

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del decreto legislativo n.150 del 2009.

In questa sede, occorre evidenziare come le attività potenzialmente a rischio relative all'affidamento di lavori, servizi e forniture e alle procedure concorsuali siano svolte sulla base di una normativa specifica che prevede a monte una serie di adempimenti per garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure.



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

La legge n. 190/2012 ha, inoltre, previsto che le informazioni relative alle attività su elencate, per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione proprio in virtù degli interessi alla stessa sottesi e, pertanto, sono da intendersi a rischio di corruzione, devono essere pubblicate sul sito istituzionale della PA.

Nelle tabelle di seguito riportate vengono indicate le attività potenzialmente a rischio corruzione che sono state individuate, partendo dalla legge anticorruzione, con la collaborazione dei Dirigenti e dei vari Responsabili di struttura.

La mappatura delle aree di rischio è stata effettuata per ciascuna Direzione Generale e all'interno di ogni Direzione sono stati indicati gli Uffici in relazione ai quali sono state segnalati ambiti/materie, rientranti nelle rispettive competenze, ritenuti esposti a rischio di corruzione. Nelle tabelle sono riportati, per ciascuna area di rischio, il rischio ed il reato potenziali e la classificazione del rischio.

Si evidenzia che questa mappatura rispecchia l'attuale realtà organizzativa del Ministero che a breve subirà delle modifiche, a seguito dell'applicazione dell'art. 7, comma 2, del D.P.C.M. 27 febbraio 2013, n. 105 con il quale è stato adottato il nuovo regolamento recante la riorganizzazione del Mipaaf, ai sensi dell'art. 2, comma 10<sup>ter</sup>, del D.L. 95/2012 convertito dalla L. 135/2012.

Il predetto DPCM, pur confermando l'articolazione del Ministero in tre Dipartimenti, prevede la riduzione di n. 12 posti dirigenziali: in particolare, dall'attuale dotazione organica, pari a 62 unità, si passa a 50 unità alle quali devono aggiungersi n. 5 posti dirigenziali, pari a 5 unità provenienti dall'ex ASSI.

Questa Amministrazione sta procedendo, in prima battuta, alla stesura di un provvedimento di individuazione degli Uffici dirigenziali non generali apportando le necessarie riduzioni degli uffici.

Una volta ultimato l'iter, si procederà alla predisposizione delle manifestazioni di interesse per gli uffici dirigenziali non generali presso i Dipartimenti del Ministero, che, al fine di garantire la rotazione dei dirigenti prevista dalla normativa, non terranno conto del requisito dell'esperienza acquisita nel settore di ciascun ufficio,



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

ma, ad esempio, del curriculum vitae del dirigente, del titolo di studio e dei successivi corsi di perfezionamento e, infine, dell'esperienza maturata nell'Amministrazione.

Alla luce di quanto appena detto, non appena sarà emanato il citato decreto di individuazione degli Uffici dirigenziali non generali, si renderà necessario apportare le conseguenti variazioni alle tabelle di seguito pubblicate.

**DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE, DELLA QUALITÀ  
AGROALIMENTARE, IPPICHE E DELLA PESCA**

**DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI, DELLE RISORSE UMANE  
E PER I RAPPORTI CON LE REGIONI E GLI ENTI TERRITORIALI**

UFFICIO	AMBITO / MATERIA	ATTIVITA' SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE	REATO POTENZIALE	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
AGRET I	Gare e contratti	Espletamento procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure di gara	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	ALTO
AGRET II	Gare e contratti	Espletamento procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure di gara	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	ALTO
AGRET III	Contratti convenzioni gare	Espletamento procedure per svolgimento corsi	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	ALTO
AGRET IV	Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati delle procedure selettive e concorsuali	Falso in atti, abuso d'ufficio, corruzione, concussione	ALTO
	Assegnazione e rinnovo incarichi dirigenziali e posizioni organizzative	Espletamento procedure conferimento e rinnovo	Induzione ad alterare passaggi valutativi, istruttori ed atti	Falso in atti, abuso d'ufficio, corruzione, concussione	MEDIO
AGRET VIII	Gare e contratti	Espletamento procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure di gara	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	ALTO



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

**DIREZIONE GENERALE PER LA PROMOZIONE DELLA QUALITÀ  
AGROALIMENTARE E DELL'IPPICA**

UFFICIO	AMBITO / MATERIA	ATTIVITA' SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE	REATO POTENZIALE	CLASSIFICAZI ONE DEL RISCHIO
PQA I	Art. 1, comma 1bis, l. 237/93	Procedimenti amministrativi finalizzati al provvedimento di accollo statale	Alterazione esito istruttoriakon riferimento ai parametri normativi, ai pareri dell'Avvocatura Generale dello Stato, alla giurisprudenza in evoluzione	Omissione atti di ufficio, abuso di ufficio, corruzione, concussione	Basso
PQA III	Disciplina generale e coordinamento in materia di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari nonché gestione dei procedimenti di attuazione della regolamentazione comunitaria in materia di indicazioni geografiche	<b>Valutazione delle istanze di cui al Reg. UE 1151/2012 tese al</b> riconoscimento dei prodotti DOP e IGP; modifica dei disciplinari di produzione dei prodotti DOP e IGP; riconoscimento delle STG; modifica dei disciplinari di produzione delle STG; concessione protezione nazionale transitoria; riconoscimento sistemi di qualità nazionali	Alterazione della corretta valutazione delle procedure per il riconoscimento	Abuso d'ufficio	Trascurabile
PQA III	Disciplina e gestione dei consorzi di tutela e promozione delle indicazioni geografiche e dei sistemi di qualità	Riconoscimento dei consorzi di tutela agroalimentari ai sensi della legge 526/1999 e rinnovo dell'incarico  Riconoscimento dei consorzi di tutela dei vini ai sensi dell'art. 17 del D.lgs 61/2010 e rinnovo dell'incarico  Verifica delle attività conferite ai consorzi	Alterazione della corretta valutazione delle procedure per il riconoscimento  Alterazione della corretta valutazione delle attività poste in essere dai consorzi	Abuso d'ufficio	Trascurabile



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

		di tutela delle DOP e delle IGP dei prodotti agroalimentari e dei vini ai sensi del DM 12 maggio 2010			
<b>PQA III</b>	Disciplina e gestione dei consorzi di tutela e promozione delle indicazioni geografiche e dei sistemi di qualità	Analisi e gestione dei contributi per valorizzazioni DOP/IGP/STG e Tracciabilità prodotti agricoli ed agroalimentari	Alterazione della corretta valutazione delle procedure per la concessione di contributi	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	Media
<b>PQA III</b>	Analisi delle richieste di autorizzazioni	Rilascio autorizzazione per i laboratori di analisi del settore vitivinicolo ed oleicolo (Rg. CE n.491/2009)  Rilascio autorizzazione utilizzo denominazioni protette in prodotti composti, elaborati o trasformati (Dlgs 297/2004)	Alterazione della corretta valutazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni	Abuso d'ufficio	Trascurabile
<b>PQA VI</b>	Contratti di filiera e di distretto	Ammissibilità e varianti	Dichiarazioni mendaci circa la rispondenza alla normativa	Abuso d'ufficio, corruzione	Medio
<b>PQA VI</b>	Contratti di filiera e di distretto	Istruttoria nel corso dell'esecuzione	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento amministrativo	Abuso d'ufficio omissione di atti d'ufficio, corruzione	Medio
<b>PQA VI</b>	Contratti di filiera e di distretto	Ricevibilità delle domande	Omessa e/o erronea ricevibilità	Falso in atto pubblico, corruzione	Basso



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

**DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA**

UFFICIO	AMBITO / MATERIA	ATTIVITA' SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE	REATO POTENZIALE	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
<b>PEMAC I</b>	Gestione risorse del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura	Concessione contributi per progetti di ricerca	Violazione dei principi dell'azione amministrativa	- Abuso d'ufficio; - corruzione; - concussione; - truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni; - indebita percezione di contributi a danno dello Stato e della comunità europea	ALTO
<b>PEMAC III</b>	Gestione permessi di pesca speciali	Rilascio e revoca dei permessi per la pesca del tonno rosso e del pesce spada	Violazione dei principi dell'azione amministrativa	- Abuso d'ufficio, - corruzione, - concussione	MEDIO
<b>PEMAC III</b>	Gestione licenze ed autorizzazioni di pesca	Concessione e revoca delle licenze ed autorizzazioni per l'esercizio dell'attività di pesca professionale	Violazione dei principi dell'azione amministrativa	- Abuso d'ufficio, - corruzione, - concussione	ALTO
<b>PEMAC IV</b>	Gestione di risorse provenienti da vari fondi nazionali tra cui il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura	Concessione contributi a favore di Associazioni di settore e Organizzazioni Sindacali, imprenditori ittici, altri soggetti che realizzano iniziative a sostegno del settore ittico	Violazione dei principi dell'azione amministrativa	- Abuso d'ufficio; - corruzione; - concussione; - truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni; - indebita percezione/erogazione di contributi a danno dello Stato e della comunità europea	ALTO
<b>PEMAC V</b>	Gestione risorse del Fondo Europeo per la pesca	Concessione contributi	Violazione dei principi dell'azione amministrativa	- Abuso d'ufficio; - corruzione; - concussione; - truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni; - indebita	ALTO



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

				percezione/erogazione di contributi a danno dello Stato e della comunità europea	
<b>PEMAC I PEMAC IV PEMAC V</b>	Gare e contratti	Espletamento procedure di gara per l'affidamento di servizi	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure di gara	- Abuso d'ufficio, - corruzione, - concussione; - turbativa d'asta; - truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni; - indebita percezione/erogazione di contributi a danno dello Stato e della comunità europea	<b>ALTO</b>

**DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE**

**DIREZIONE GENERALE DELLO SVILUPPO RURALE**

<b>UFFICIO</b>	<b>AMBITO / MATERIA</b>	<b>ATTIVITA' SENSIBILE</b>	<b>RISCHIO POTENZIALE</b>	<b>REATO POTENZIALE</b>	<b>CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO</b>
<b>DISR I</b>	Programmi istituzionali, compresa RICA, attività Ismea ed Inea	Approvazione dei programmi e dei relativi piani finanziari	Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	<b>BASSO</b>
<b>DISR II</b>	Rete Rurale Nazionale	Procedure di affidamento incarichi, controllo dell'efficienza ed efficacia degli interventi	Carenza di controlli adeguati	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	<b>MEDIO/BASSO</b>
<b>DISR III</b>	Finanziamento di opere irrigue realizzate da consorzi di bonifica	Istruttoria, concessione finanziamento, approvazione varianti delle opere individuate dalla Delibera CIPE	Rallentamento dell'istruttoria	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	<b>BASSO</b>



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

<b>DISR III</b>	Concessione contributi per progetti speciali a istituzioni di ricerca pubbliche private	Espletamento procedure di selezione per la concessione di contributi	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure di selezione	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	MEDIO
<b>DISR IV</b>	Concessione contributi a istituzioni di ricerca pubbliche private	Espletamento procedure di selezione per la concessione di contributi	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure di selezione	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	MEDIO
<b>DISR V</b>	Registro delle specie vegetali, sementi, fertilizzanti, materiale vivaistico	Istruttoria per l'iscrizione nei registri	Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	MEDIO
<b>DISR VI</b>	Erogazione aiuti sulla spesa assicurativa agricola	Fase istruttoria	Alterazione delle procedure e dei risultati istruttori	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	BASSO
<b>DISR VII</b>	Finanziamenti alle Associazioni Allevatori	Istruttoria e liquidazione programmi annuali	Non corretto svolgimento del procedimento di istruttoria/liquidazione e del programma	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	MEDIO
<b>DISR VII</b>	Approvazione alla riproduzione di stalloni di razza pura	Istruttoria e valutazione riproduttore	Non corretto svolgimento del procedimento di istruttoria	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	MEDIO/BASSO

**DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI E  
DELL'UNIONE EUROPEA**

UFFICIO	AMBITO / MATERIA	ATTIVITA' SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE	REATO POTENZIALE	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
<b>PIUE III</b>	Gare e contratti	Affidamento del servizio di certificazione conti degli Organismi pagatori	Alterazione svolgimento procedure di gara	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione, (turbativa d'asta)	Medio



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

**DIPARTIMENTO DELL'ISPettorato CENTRALE DELLA TUTELA DELLA  
QUALITÀ E REPRESSIONE FRODI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI - ICQRF**

<b>UFFICIO</b>	<b>AMBITO / MATERIA</b>	<b>ATTIVITA' SENSIBILE</b>	<b>RISCHIO POTENZIALE</b>	<b>REATO POTENZIALE</b>	<b>CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO</b>
<b>Direzione Generale PREF Uff. PREF IV E LABORATORI O CENTRALE DI ROMA</b>	Affidamento di lavori, servizi e forniture*	Espletamento procedure per requisiti di qualificazione e valutazione delle offerte	Alterazione delle corrette procedure	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione Falso in atto pubblico	ALTO
<b>Direzione Generale PREF Uff. PREF IV E LABORATORI O CENTRALE DI ROMA</b>	Controllo analitico	Espletamento delle analisi di revisione	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure di controllo analitico	Abuso d'ufficio Omissione di atti d'ufficio Corruzione Concussione Falso in atto pubblico	MEDIO
<b>Direzione Generale PREF Uff. PREF IV E LABORATORI O CENTRALE DI ROMA</b>	Pubblicazione elenco laboratori settore fertilizzanti - Provvedimento ampliativo della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Espletamento della procedura di valutazione, esclusivamente tecnica, delle istanze	Alterazione del corretto svolgimento della procedura di valutazione delle istanze	Abuso d'ufficio Omissione di atti d'ufficio Corruzione Concussione Falso in atto pubblico	TRASCURABILE
<b>Direzione Generale VICO Uff. VICO I</b>	Riconoscimento degli Organismi di controllo e certificazione	Valutazione e riconoscimento delle strutture di controllo delle produzioni DOP, IGP, STG e delle produzioni biologiche; approvazione dei piani di controllo e tariffari.	Alterazione del corretto svolgimento della procedura di valutazione	Abuso d'ufficio Omissione di atti d'ufficio Corruzione Concussione Falso in atto pubblico	BASSO



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

<b>Direzione Generale VICO Uff. VICO II</b>	Procedimento sanzionatorio	Attività istruttoria finalizzata all'emissione dell'ordinanza ingiunzione/archiviazione	Omessa presa in carico della contestazione; manipolazione, omessa considerazione o volontario travisamento di fatti a base del provvedimento da emettere	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	ALTO
<b>Direzione Generale VICO Uff. VICO II</b>	Riscossione coattiva	Attività istruttoria finalizzata all'emissione del ruolo esattoriale	Omissione, modificazione o revoca di provvedimenti, priva di ragioni giuridicamente fondate	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	ALTO
<b>Direzione Generale VICO Uff. VICO III</b>	Gare e contratti	Procedura di affidamento di lavori, servizi e forniture	Alterazione della regolarità della gara	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	ALTO
<b>Direzione Generale VICO Uff. VICO III</b>	Concessione contributi	Procedura di selezione	Alterazione del corretto svolgimento della procedura	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	MEDIO
<b>Direzione Generale VICO Uff. VICO IV</b>	Borse di studio	Espletamento procedure di selezione per attribuzione di borse di studio per attività di ricerca e studio presso i laboratori dell'ICQRF	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure di selezione	Falso in atti, abuso d'ufficio, corruzione, concussione	BASSO
<b>UFFICI TERRITORIALI ISPETTIVI</b>	Controllo ispettivo	Espletamento attività ispettiva	Alterazione del corretto svolgimento della procedura ispettiva	Abuso d'ufficio Omissione atti d'ufficio Corruzione Concussione Falso in atto pubblico	ALTO
<b>LABORATORI TERRITORIALI I</b>	Controllo analitico	Espletamento attività di analisi	Alterazione del corretto svolgimento della procedura analitica	Abuso d'ufficio Omissione atti d'ufficio Corruzione Concussione Falso in atto pubblico	ME DIO



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

<b>LABORATORI TERRITORIALI E UFFICI TERRITORIALI ISPETTIVI</b>	Procedimento sanzionatorio	Attività istruttoria finalizzata all'emissione dell'ordinanza ingiunzione/archiviazio ne	Omessa presa in carico della contestazione; manipolazione, omessa considerazione o volontario travisamento di fatti a base del provvedimento da emettere	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	ALTO
<b>LABORATORI TERRITORIALI E UFFICI TERRITORIALI ISPETTIVI</b>	Gare e contratti	Procedura di affidamento di lavori, servizi e forniture	Alterazione della regolarità della gara	Abuso d'ufficio, corruzione, concussione	ALTO

### **3 SEZIONE III – Misure di prevenzione del rischio**

#### **3.1 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.**

Per le attività individuate nella precedente sezione, occorre prevedere, come richiesto dalla lett.b) del comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, dei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione. L'attuazione graduale delle disposizioni del piano ha, infatti, anche l'obiettivo di abbassare il grado di rischio rispetto a quanto risulta nella fotografia innanzi riportata.

Nei meccanismi di formazione delle decisioni:

- a) Nella trattazione e nell'istruttoria degli atti occorre:
- rispettare l'ordine cronologico di protocollazione dell'istanza;
  - redigere gli atti in modo semplice e comprensibile;



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
  - distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dell'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'Istruttore proponente e il Dirigente.
- b) Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riferimento agli atti in cui vi sia ampio margine di discrezionalità amministrativa o tecnica motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampia la sfera della discrezionalità.
- c) Viene fissata l'incompatibilità per il personale coinvolto nella fase istruttoria e procedimentale di gara ad assumere la carica di commissario all'interno delle commissioni di gara, deputate alla valutazione del merito delle offerte ed alla scelta del contraente medesimo. Detta separazione si pone, peraltro, in linea con quanto previsto dallo stesso D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. (Codice dei contratti pubblici) che all'art. 84, co. 4 e 5 prevede ipotesi espresse di incompatibilità per gli stessi commissari, diversi dal Presidente, che *“non devono aver svolto né possono svolgere alcuna altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta”* e per coloro che nel biennio precedente hanno rivestito cariche di pubblico amministratore che *“non possono essere nominati commissari relativamente ai contratti affidati dalle Amministrazioni presso le quali hanno prestato servizio”*. La scelta e la nomina dei componenti le commissioni di gara dovrà avvenire nel rispetto delle previsioni di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., nonché secondo criteri di rotazione.
- d) Si dispone che il criterio di rotazione venga adottato anche per la nomina del RUP, tenuto conto delle specifiche competenze e dell'attuale situazione organizzativa.
- e) Quando il contratto è affidato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa si richiede puntuale definizione nel bando/lettera invito, dei criteri di valutazione e della loro ponderazione.



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

- f) Nelle procedure selettive relative a reclutamento di personale, nel rispetto del principio di competenza professionale dei commissari le azioni opportune consistono in:
- un meccanismo di rotazione dei componenti con alcuni componenti esterni, ove possibile;
  - la previsione della pubblicazione dei criteri di valutazione nel bando/avviso di selezione.
- g) Per consentire a tutti coloro che vi abbiano titolo o interesse di partecipare e accedere alle attività secondo quanto consentito dalla legge, gli atti dell'Amministrazione dovranno, per quanto possibile, riportarsi ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo sia la motivazione. Il preambolo è composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per pervenire alla decisione finale, al fine di consentire di ricostruire il procedimento amministrativo seguito. La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione.
- h) Ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1 legge 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.
- i) In un'ottica di ulteriori obblighi di trasparenza, sul sito istituzionale vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste dei procedimenti più rilevanti, con l'indicazione dei documenti che sarà necessario allegare.
- j) Nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento, dovrà essere indicato l'indirizzo mail cui rivolgersi.
- k) Nell'attività contrattuale:



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
  - privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo Consip, Intercenter, Mepa, motivandone puntualmente il mancato ricorso;
  - assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare e di valutazione delle offerte chiari ed adeguati;
  - ridurre l'area degli affidamenti diretti ai casi ammessi dalle leggi o dal regolamento dell'Amministrazione;
  - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione e motivare negli atti il mancato ricorso al Mepa;
  - dichiarare all'atto dell'insediamento di non trovarsi in rapporto di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso per i componenti delle commissioni di gara e concorso. Analoga dichiarazione rendono i soggetti nominati quali rappresentanti dell'Amministrazione in enti, società, aziende od istituzioni.
- l) Controllare le ipotesi di incompatibilità e inconfiribilità di cui al d.lgs 33/2013 per quanto riguarda ciascun Settore di competenza.
- m) Monitorare i rapporti con i soggetti che contraggono con il Ministero, inserendo apposite frasi negli atti finali dei procedimenti amministrativi che attengono alle quattro categorie di attività a rischio corruzione individuate dalla legge 190/2012; è necessario pertanto dare atto di tale monitoraggio inserendo nel testo dei provvedimenti frasi standard del tipo: *“di dare atto che sono state verificate eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione di cui al presente procedimento, con esito negativo, non sussistendone”*.
- n) Verificare sempre l'assenza di professionalità interne nel caso di conferimento di incarichi di studio, ricerca e consulenza.



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

### **Nei meccanismi di attuazione delle decisioni, occorre:**

- rilevare i tempi medi di pagamento;
- monitorare all'interno degli Uffici i procedimenti conclusi fuori termine e le motivazioni delle anomalie;
- vigilare sull'esecuzione dei contratti dell'Amministrazione;
- implementare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo tale da assicurare trasparenza e tracciabilità;
- tenere presso ogni Ufficio uno scadenziario dei contratti in corso (o altro strumento operativo interno), al fine di monitorare le scadenze evitando le proroghe non espressamente previste per legge.
- prevedere nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara, così come previsto dall'art. 1, comma 17 della legge n. 190/2012.
- Per quanto concerne le procedure di scelta del contraente dovrà essere inserita nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. A tal fine dovrà essere disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti di soggetti per i quali sia emersa la prefata situazione.
- Inoltre, nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa, a titolo di lavoro



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

subordinato o autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Tra i meccanismi di controllo delle decisioni, si annoverano i seguenti:

**a) I dirigenti attestano il monitoraggio annuale del rispetto dei tempi procedurali.**

Tale attestazione contiene i seguenti elementi di approfondimento e di verifica degli adempimenti realizzati:

- verifica della sussistenza di illeciti connessi al ritardo;
- attestazione omogeneità dei controlli da parte dei dirigenti, volti a evitare ritardi;
- attestazione dell'avvenuta applicazione del sistema delle sanzioni, sempre in relazione al mancato rispetto dei termini.

**b) Controlli del Responsabile della prevenzione della corruzione**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può:

- richiedere in qualsiasi momento, e anche su segnalazione del Responsabile di ciascun Settore/Servizio, ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento;
- verificare e chiedere in ogni momento delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

### **3.2 Gestione del rischio e misure di prevenzione.**

Al fine di arginare il fenomeno corruttivo all'interno delle pubbliche amministrazioni, la legge n. 190/2012 riconosce la necessità che vengano intraprese delle azioni in grado di prevenirlo agendo sotto diversi profili tra i quali:

- la rotazione dei dirigenti e dei funzionari operanti nei settori individuati come a rischio di corruzione;
- la formazione del personale destinato ad operare nei settori maggiormente esposti al rischio corruzione;
- la trasparenza dell'azione amministrativa, in modo da rendere conoscibile ai cittadini e agli utenti, al di là di ogni implicazione relativa all'accesso ai documenti amministrativi, l'operato della PA e, dunque, controllabile. Lo strumento principale attraverso cui realizzare le trasparenza è la pubblicazione dei dati, informazioni e provvedimenti sul sito istituzionale delle PA. Col presente Piano è consentito prevedere obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, così come ammesso dalla legge n. 190/2012 (art. 1, comma 9 lett. f). Innegabile è inoltre la funzione deterrente dei meccanismi attuati in funzione della pubblicità rispetto ad atteggiamenti corruttivi degli operatori.

#### **3.2.1 Rotazione degli incarichi**

La legge n. 190/2012 al comma 5 lett. b) nonché al comma 10 lett. b) prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi di dirigenti e funzionari in settori potenzialmente esposti alla corruzione, per evitare che possano consolidarsi delle rischiose posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che gli stessi funzionari si occupino personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazionino sempre con gli stessi utenti, fatta salva comunque l'esigenza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi amministrativi. A tal fine, i dirigenti e i referenti di struttura dovranno presentare, entro il 28 febbraio 2014, al Responsabile della prevenzione della corruzione proposte sulle possibili rotazioni di incarichi del personale adibito a



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

svolgere la propria attività in settori ad alto. Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

Il Responsabile intende poi allestire, con il supporto tecnico dei competenti uffici e con la collaborazione dell'Ufficio Gestione Risorse Umane, la realizzazione di una banca dati finalizzata a monitorare l'attribuzione di ogni forma di incarico in commissioni di gara o di collaudo, incarichi presso enti esterni, attribuzione di responsabilità di RUP, ecc. al fine di:

- consentire un'ampia rotazione degli incarichi tra tutto il personale in possesso di adeguati requisiti di professionalità ed esperienza;
- favorire la formazione di una platea ampia di dipendenti in grado di ricevere incarichi, secondo criteri di progressiva attribuzione e di progressiva maturazione dell' "esperienza e formazione" sul campo" dei dipendenti, garantendo ragionevoli possibilità di sviluppo di carriera e salva l'esigenza di garantire la continuità, la funzionalità e coerenza degli indirizzi amministrativi;
- favorire l'attribuzione di incarichi, all'interno delle unità organizzative coinvolte, sia al responsabile che al personale addetto.

### **3.2.2 Formazione del personale.**

In linea con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 ed ai sensi della legge n. 190/2012, va attribuita particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio potenziale. Occorre favorire la formazione, anche con l'apporto della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, ora Scuola Nazionale dell'Amministrazione, secondo un approccio che sia al contempo normativo-specialistico e valoriale, in modo da accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico.

L'art. 1, comma 11 della L. n. 190/2012, prescrive che la SNA predisponga con cadenza periodica, percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità, ma la formazione dovrà essere assicurata anche da strutture interne al Ministero, coinvolgendo il competente Ufficio Formazione.

Si ritiene di individuare tre tipologie di destinatari, secondo una graduazione progressiva di approfondimento della materia in oggetto, come segue:

**Formazione di base:** rivolta a tutto il personale che opera presso il Ministero. Si utilizzeranno strumenti di formazione/informazione volte ad acquisire nozioni di base su anticorruzione, trasparenza e codici di comportamento al fine di avere una diffusione allargata delle regole etiche e del rispetto della legalità.

**Formazione intermedia:** rivolta al personale che opera in ambiti ritenuti a rischio di corruzione. Si utilizzeranno corsi della SNA per il personale direttamente collegato alla prevenzione del rischio di corruzione, nonché eventuali corsi organizzati all'interno dell'amministrazione al fine di fornire acquisire specifiche conoscenze approfondite sulle tematiche affrontate dalla normativa anticorruzione e dai codici di comportamento.

**Formazione avanzata:** rivolta al Responsabile e al suo Staff, nonché ai Referenti e ai Dirigenti cui fanno capo i settori maggiormente esposti al rischio corruzione. Vista l'urgenza di formazione approfondita su questi ambiti, in relazione alle responsabilità enucleate dalla legge anticorruzione, contestualmente alla partecipazione agli specifici corsi organizzati dalla SNA si valuterà il ricorso a singole iniziative formative. La formazione verterà sia in relazione a modelli di *risk management* in ambito pubblico sia in merito all'analisi, studio e approfondimento delle norme riguardanti anticorruzione e trasparenza nonché dei ruoli e degli obblighi specifici imposti.

Ciò precisato, si indicano i principali temi che dovranno formare oggetto di formazione specifica:

- D.Lgs. n. 39/2013, in materia di inconferibilità e incompatibilità presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- D.Lgs 165/2001, con particolare riferimento a incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi, responsabilità disciplinare, codice di comportamento, prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici e tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti. Codice Etico. Responsabilità amministrativo-contabile.



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

- D.Lgs. 163/2006, con particolare riferimento a predisposizione capitolati, progettazione, validazione, direzione e collaudo, procedure di affidamento, redazione e stipula contratti e provvedimenti autorizzatori, nonché procedure negoziate ed in economia relative a lavori, forniture e servizi. Inoltre, obblighi di trasparenza a carico delle stazioni appaltanti (art. 1 co. 32 Legge 190/12) e relative responsabilità in caso di mancata o incompleta pubblicazione. Controlli antimafia.
- Legge 241/1990, con espresso richiamo ai principi normativi fondamentali in materia di procedimento, atto e provvedimento amministrativo, unitamente alle successive modificazioni introdotte dalla legge 190/2012.
- Codice Penale, Titolo Secondo, Capo Primo: Delitti dei Pubblici Ufficiali contro la Pubblica Amministrazione.
- D.Lgs 81/2008, con particolare riferimento alle procedure relative alla verifica, alla valutazione ed alla vigilanza dei rischi per la sicurezza della salute dei lavoratori previste dal D.Lgs. 81/08 e dal vigente Regolamento per la sicurezza.
- Etica e legalità.

I Dirigenti e i Referenti per la corruzione saranno comunque chiamati a formulare, entro il 28 febbraio 2014, proposte sulle attività formative indirizzate nei confronti dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione. Entro lo stesso termine, i medesimi soggetti indicheranno al Responsabile i nominativi dei dipendenti, chiamati ad operare in settori esposti alla corruzione, da avviare ai percorsi formativi.



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

### **3.2.3 Obblighi di trasparenza**

La trasparenza, nel favorire la partecipazione consapevole dei cittadini all'attività della pubblica amministrazione, realizza già di per sé una misura di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Nella convinzione di ciò, e ferme restando le attuali competenze in tema di predisposizione istruttoria dei documenti per la trasparenza, ed in particolare del Programma Triennale, dovranno essere individuate e formalizzate modalità di raccordo in termini organizzativi tra il responsabile anticorruzione ed il responsabile della trasparenza finalizzate:

- al coordinamento delle disposizioni contenute nei rispettivi piani;
- all'individuazione di ulteriori misure rispetto agli obblighi già previsti dalla vigente normativa, in tema di trasparenza.

### **3.3 Codici di comportamento**

Sulla base di quanto previsto dal Piano nazionale anticorruzione, il codice di comportamento rappresenta uno degli strumenti essenziali del piano triennale di prevenzione della corruzione di ciascuna amministrazione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico-amministrativo su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione - figura che assume quindi un ruolo centrale ai fini della predisposizione, diffusione della conoscenza e monitoraggio del codice di comportamento - con la collaborazione dell'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

Entro il 20 marzo 2014, il Responsabile definirà pertanto il codice di comportamento del Mipaaf, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio dell'OIV.

In conformità con le linee guida fornite dall'ANAC, l'amministrazione dovrà procedere preliminarmente alla pubblicazione sul sito istituzionale di un avviso pubblico, contenente le principali indicazioni del codice da emanare alla luce del quadro normativo di riferimento, con invito rivolto agli *stakeholder* a far pervenire eventuali proposte od osservazioni entro il termine a tal fine fissato. Di tali proposte



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

od osservazioni l'amministrazione terrà conto nella relazione illustrativa di accompagnamento del codice, indicando altresì le modalità e i soggetti coinvolti nella procedura e sottoponendo tali dati alla massima trasparenza.

L'adozione di tale codice terrà conto, in via primaria, delle regole contenute nel D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165". Tale regolamento, che rappresenta, dunque, il codice di comportamento generalmente applicabile nel pubblico impiego privatizzato, costituisce la base minima e indefettibile di ciascun codice di comportamento adottato dalle singole amministrazioni. Il codice "generale" di comportamento, ai sensi del comma 44 dell'art. 1 della legge n. 190, costituisce fonte che individua doveri di comportamento giuridicamente rilevanti, sanzionabili in termini di responsabilità disciplinare.

La violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale, ai sensi dell'articolo 54, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è fonte di responsabilità disciplinare.

Proprio per questi motivi, all'indomani della sua entrata in vigore, il codice adottato a livello nazionale è stato pubblicato sul sito internet istituzionale e trasmesso via e-mail a tutti i dipendenti.

I Dirigenti e i Referenti per la corruzione dovranno vigilare, ciascuno per le Strutture di propria competenza, sulla corretta attuazione e sul rispetto dei Codici di comportamento.

Si segnala che il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari ha già approvato, con D.M. n. 1222 del 27 novembre 2013, il proprio codice etico e di comportamento per il personale dell'Ispettorato, in considerazione della specificità della struttura, l'unica con articolazioni territoriali, al fine di potenziare l'incisività, l'efficacia e l'uniformità dei compiti istituzionali di prevenzione e repressione delle frodi agroalimentari.

### ***3.4 Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite***

L'art. 54 bis del D.Lgs. n.165/2001 introdotto dalla L.190/2012, garantisce la tutela del dipendente pubblico che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti,



## *Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, prevedendo le seguenti misure a tutela:

- non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia;
- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rilevata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rilevata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;
- l'adozione di misure discriminatorie nei confronti del dipendente è segnalata al Dipartimento della Funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;
- la denuncia è sottratta al diritto di accesso agli atti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigilerà affinché le misure di cui al comma 51 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 siano effettive, predisponendo le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.

### **Strumenti di monitoraggio**

I Dirigenti sono tenuti a fornire ai Referenti per la corruzione, in qualsiasi momento lo richiedano, e di norma due volte l'anno, i report relativi allo stato di attuazione del Piano anticorruzione, al fine di fornire ai medesimi Referenti gli elementi utili per predisporre la relazione semestrale da presentare al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile dovrà a sua volta inoltrare all'organo di indirizzo politico, entro il 15 dicembre di ogni anno, la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Inoltre, il Responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.